Scala al Fattore

Socialità

Non molti anni fa, una nota marca di cioccolatini alla menta, che citava nel logo il dopo di un'ora serale, enfatizzava la ricercata e inimitabile bontà del suo prodotto informando i consumatori affezionati e quelli potenziali con lo slogan: "Questa estate a Porto Cervo eravamo a corto di ormeggi e...", seguiva il nome delle famose cialde di cioccolato farcite con crema alla menta. Sono trascorsi gli anni, i cioccolatini in questione, che ancora esistono, vengono consumati in regime demotico da clientele massive, e la penuria di ormeggi si è estesa dalla esclusiva enclave sarda alle spiagge e darsene di ogni angolo d'Italia. Chi è stato al mare la scorsa estate ha potuto vedere golfi, baie, cale, anfratti e canali intasati da miriadi di natanti, mentre al largo incrociavano i megavacht dei vari Abramovich, alcuni persino dotati di impianti per la produzione di neve artificiale, cosí che mentre all'esterno l'aria bolliva per la calura, all'interno della "barca" i grandi pattinavano o sciavano e i piccoli giocavano a palle di neve. Attracchi comunque per tutti, e vasta e varia disponibilità di cioccolatini, in ogni luogo e in tutte le ore, prima e dopo le otto di sera. Quanto alle aragoste poi, ce n'erano talmente tante che quelle in esubero le hanno spedite al nostro contingente militare in Afghanistan che ne ha arricchito il menu dello Stato Maggiore. Non riuscendo a portare a quel popolo la democrazia, si può insegnare loro la gastronomia. E anche l'economia. Basta con l'oppio. Troppa fatica coltivarlo e rende appena 3.000 dollari l'ettaro, laddove lo zafferano rende tre volte tanto. Quindi bulbi di zafferano regalati dagli alpini ai contadini afghani. Cosí il risotto alla milanese e il caciucco sono salvi, per la truppa sul campo e per i ristoratori in Italia, che pagheranno la profumata e rara spezia importata a un quarto del costo di quella abruzzese.

Offensivo? No, perché mai? Nel recente film "Mangia, prega, ama" l'ineffabile Julia Roberts riserva al nostro popolo il consueto ruolo di sbafatori di lasagne e di tediosi mandolinari, ombreggiati dalle cupole mafiose. Ci portiamo addosso fuorvianti cliché da noi stessi avallati in libri, pellicole e serie televisive, con pose stereotipe e abusate tipologie umane e sociali. Piallati dalla globalità uniformante, non osiamo richiamarci a Dante e Raffaello.

Ma allora questa crisi, uno si domanda, c'è o non c'è? A giudicare da quanto detto sopra sembrerebbe di no, e invece con le prime nebbie autunnali ecco la smentita: «Il potere d'acquisto dei lavoratori è calato negli ultimi dieci anni di ben 5.453 euro». Colpa dell'inflazione e del drenaggio fiscale, dicono. Chi lo dice? Mah, gli esperti, gli studiosi dello stato sociale, che indagano, rilevano, calcolano e stilano rapporti, puntando il dito contro fantomatici responsabili, piú elusivi dell'araba fenice, ma che, a differenza del mitico uccello, tutti sanno chi e dove siano, contro i quali però nulla si può.

Della crisi si parla molto, e sembra in realtà esserci. Questo assillo non preoccupava piú di tanto i due pensionati, marito e moglie, che ai primi di luglio se ne stavano tranquillamente seduti su una panchina sulle sponde del lago di Misurina

a godersi la visione delle Tre Cime di Lavaredo. Quando un SUV, che transitava sulla strada costeggiante il lago, è uscito dalla carreggiata e ha preso in pieno la panchina e i suoi occupanti, uccidendoli sul colpo. In un momento estatico, certo, tuttavia... Questi SUV, diffusi in forma pletorica sulle strade, cosí come i natanti in mare, potrebbero costituire un chiaro segnale che la crisi non ci sia, e che venga però utilizzata per squalificare un'istituzione, un governo, una



nazione. Oppure, ipotesi perversa, vengano adoperati come strumento nemetico per eliminare anziani e pedoni, due categorie umane in default, i primi perché drenano dalla comunità attiva i quattrini per una sussistenza improduttiva, i secondi perché andando a piedi non consumano petrolio, e quindi sarebbero di fatto sulla lista dei nemici che tramano a depauperare le Sette Sorelle. È probabile che la crisi in realtà ci sia, e per un numero di persone in aumento esponenziale, ma che non tocchi, se non in forma di fastidioso ronzío mediatico, la ristretta ed esclusiva comunità degli Eletti, i quali, rinserrati nei loro fortini difesi da molossi, con sistemi d'allarme tipo Langley, sbarcano il lunario in un regime esistenziale tutto lusso e voluttà. E in questo grande marasma sociale, dove sono i giovani? Che fanno? Se non godono del *favor dei* di essere nati tra gli Eletti, e quindi di usufruire sin dai primi vagiti dei privilegi castali loro destinati, se sono cioè nati in una famiglia che sopravvive nel terrore di black-out per insolvenza, e che ad ogni suono di campanello alla porta paventa l'ufficiale giudiziario, questi



spauriti o arrabbiati hanno poche scelte: delinquere, spacciare, prostituirsi o, in un pacchetto operativo che ingloba le tre attività: darsi alla politica. Intanto, per sfogo, fanno i vandali. Un tempo distruggevano le cabine telefoniche, ma dato l'avvento dei cellulari, ora fanno 🧲 i writer, e in questo modo soddisfano le pulsioni rivoluzionarie e quelle artistiche. A beneficio dei negozi di ferramenta, ma soprattutto dei produttori di vernici, ottenute dal petrolio e derivati, e pertanto sovvenzionando, in un ellittico giro monetario, proprio quei poteri finanziari che li hanno ridotti in povertà. Scrivono e dipingono, spesso con estrosi risultati, su ogni superficie disponibile, questi epigrafari, persino sui muri delle chiese, irridendo qualunque tabú, rischiando ogni

azzardo legale e pecuniario, in quanto molti comuni, stanchi di ripulire muri e monumenti, comminano salatissime sanzioni. Rispettano però, e qui è l'arcano, i distributori di sigarette e quelli spesso contigui che offrono una vastissima e accattivante gamma dei cosiddetti presidi sanitari per l'amore protetto. Tabacco e Venere occuperebbero dunque gli spazi idolatrici disertati da personaggi e simboli della società morigerata d'antan, e farebbero capire come la moderna civiltà globale abbia risolto semanticamente l'assioma cartesiano "cogito ergo sum" eliminando una 'g'. Non è un gioco enigmistico ma un drammatico gioco con l'enigma della vita.

Risultano perciò di grande conforto e rassicurazione per tutti le parole che Il Maestro dei Nuovi Tempi riporta nella sua autobiografia, *La mia vita* (O.O. N° 28): «Nella forma organica dell'uomo agiscono forze creative spirituali che operano in essa una suprema metamorfosi della conformazione animale; queste forze sono attive nello sviluppo dell'organismo umano, e si esplicano infine quale Spirito umano, dopo aver fatto del corpo (sostrato naturale) un recipiente, capace di accoglierle nello stato di esistenza libero dalle forze della natura, ch'è loro proprio. ...Ciò che nell'uomo vive come Spirito, opera nella forma animale, a un gradino precedente di sviluppo; e nell'uomo modifica questa forma sino al punto di manifestarsi non solo quale Spirito operante ma quale Spirito che sperimenta se stesso».

C'è da sperare per il meglio, quindi, sebbene certe notizie di cronaca non lascerebbero spazi di fuga. A Torino, nei primi giorni del maggio di quest'anno, un uomo di 37 anni, perito informatico, ha ucciso sua moglie, 32 anni, insegnante, dalla quale viveva separato da due anni e dalla quale aveva avuto due bambine, che ora hanno rispettivamente sette e cinque anni. La donna è stata pugnalata dal marito cinquanta volte, sotto gli occhi terrorizzati della psicologa dell'unità sanitaria del comune, che assisteva i due ex coniugi durante i loro incontri per definire l'affido delle figlie. Lui riteneva che la ex moglie brigasse per non fargliele vedere come stabilito dal tribunale. La furia omicida si è scatenata nel corso del colloquio, avendo ravvisato nell'atteggiamento ostile della ex moglie il tentativo di impedirgli ogni contatto con le figlie. L'assassino era determinato ma lucido, e aveva premeditato il gesto omicida. Aveva portato con sé infatti, nascosto in una ventiquattr'ore, un lungo e affilato coltello da cucina. Che fosse in possesso delle sue facoltà mentali è apparso chiaro quando ha detto all'assistente: «Tranquilla, non ce l'ho con te!». E ha quindi portato a termine la sua azione omicida con freddezza: cinquanta stoccate rapide e inesorabili.

Matrimoni finiti male ormai sono la regola da noi in Italia, e piú ancora in molti Paesi occidentali. Litigi per l'affido dei figli soprattutto, e sono ricorrenti anche le aggressioni fisiche oltre a quelle da stalking, le vecchie molestie e minacce. Ci sono stati anche episodi di violenza estrema, culminata per raptus passionale nell'omicidio. Episodi come quello di Torino però, lasciano capire che c'è qualcosa di piú e di peggio della conclusione di un rapporto coniugale con un atto di violenza passionale. Infierire con cinquanta coltellate sul corpo della donna che ha diviso con te anni di vita in comune, che ha partorito figli anche tuoi, è un atto paradossale, non soltanto criminale, è un rito di vendetta sacrificale, spropositato, che chiama in causa forze maligne latenti nel subconscio umano ma che si ritenevano superate dal processo evolutivo dell'homo sapiens, in grado di padroneggiare i propri istinti, di tenere al guinzaglio la bestia acefala, nuda. Come giustificare tanta efferatezza in un essere comunque dotato di capacità di pensiero e di sentimento, e destinato all'autorealizzazione?

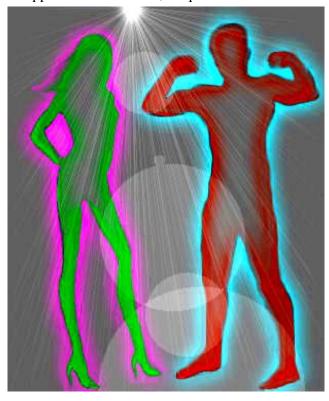
È il Maestro d'Occidente che ci soccorre con le sue considerazioni in *Yoga, meditazione, magia*, in merito alle insidie medianiche: «L'elemento vitale viene recato all'organo cerebrale dai processi ritmico-sanguigni e metabolici. Quel che fisiologicamente si svolge in tale organo non ha nulla a che vedere con la corrente del

pensiero, ma può come supporto indebitamente afferrare e manovrare il pensiero, quando questo non armi ciò per cui è pensiero: la propria autonomia. Occorre ricordare che, un tempo, per simile via ritmico-metabolica, ossia immergendosi nel vitale-corporeo, lo yogi, cosí come il mystes, si elevava a stati di coscienza superiori. Nell'epoca dell'Autocoscienza questa è la via della medianità. Le tecniche che un tempo fornivano l'esperienza soprasensibile, oggi vincolano la psiche alle categorie fisiche oltre un limite normale, sviluppando un pensiero sub-imaginativo, quale forma dell'impulso opposto a quello soprasensibile, e tuttavia capace di fornire, al proprio livello, imagini e sensazioni di un presunto spirituale».

E piú oltre chiarisce il meccanismo interiore che presiede alla formulazione del pensiero armonizzante le correnti spirituali, attraverso lo scambio degli stimoli tra la sfera cerebrale e quella cordiale: «Rispetto al senso di tali correnti interiori [rapporto del pensiero con l'organo cerebrale – corrente astrale-eterica movente dalla testa incontro alla corrente ascendente dell'Io dal cuore], un ulteriore aspetto della inadeguata coscienza poetica dell'attuale Spiritualismo, si può cogliere riguardo al compito di riconoscere la reale provenienza e l'interna distinzione delle forze operanti nell'esperienza del sesso, come discernere l'elemento profano dal sacro. Indubbiamente nell'eros dominato dalla brama sino a gradi subumani, e tuttavia capace della sua metafisica e dei suoi estetismi, è presente la Forza che, svincolata dal subumano, può essere reintegrata come Sacro Amore».

In particolare è la donna, consapevole del proprio ruolo sacrale, a facilitare l'armonizzazione all'interno della coppia. Soprattutto se resa consapevole della funzione sublimativa e non egoica del corpo. Il corpo femminile è stato al centro di un acceso dibattito la scorsa estate. Corpo femminile da esibire sulle spiagge, da enfatizzare nelle forme e nelle espressioni, da usare come strumento di successo in politica, per la carriera negli ambienti di lavoro. Corpo messo sotto accusa al Premio Campiello, perché una concorrente ha tentato di influenzare il verdetto della giuria esibendo una vertiginosa scollatura. Alcuni hanno plaudito, altri condannato, intanto se n'è parlato, e anche in modo esagerato. E tra tante e variegate opinioni ed esternazioni qualcuno ha parlato di "tempio dell'anima" riferendosi al corpo, femminile o maschile che sia. Questo concetto potrebbe spiegare, senza giustificarlo ovviamente, il gesto paradossale dell'uomo di Torino con le sue cinquanta coltellate: una punizione definitiva, una vendetta esiziale, conclusiva. Non era quindi l'involucro deperibile, il corpo della sua ex donna, che l'uomo esasperato intendeva colpire e offendere in modo letale, era in realtà l'anima della donna che egli voleva raggiungere, senza averne consapevolezza, in obbedienza a un irrazionale meccanismo. La donna e l'uomo vanno soggetti a un inganno quando sono coinvolti in una relazione amorosa. L'inganno operato dalla seduzione del corpo, nella maggioranza dei casi di quello femminile, sebbene, in termini non dichiarati per motivi tattici, anche il corpo maschile esercita un'attrazione fisica sulla donna. Non lo confessano apertamente le donne, ma la loro scelta preferenziale, una certa sottile azione selettiva del maschio compatibile, avviene per specificità di odori, di toni vocali, per la gradevolezza dei movimenti, insomma per le espressioni del corpo. Solo che, almeno finora, il maschio non si è molto preoccupato di esaltare i suoi atout fisici con l'aiuto di beauty farm, di cosmetici, di bisturi e protesi, limitandosi a sviluppare la muscolatura, in questo obbedendo non

tanto a una necessità di sedurre la donna, quanto piú essenzialmente a un atavico e primordiale bisogno di mostrarsi competitivo nei confronti degli altri maschi. Usando quindi la prestanza muscolare quale deterrente nei confronti dei potenziali concorrenti nella lotta, non dichiarata ma latente, per primeggiare se è un campione della specie, altrimenti per sopravvivere. In questo gioco di seduzione da parte della donna nei confronti dell'uomo attraverso l'avvenenza fisica, e dell'uomo nei confronti della donna attraverso la prestanza fisica, garanzia di protezione e benessere per l'unità familiare, predomina un'intenzione di fondo occulta, premeditata ma non definita nei suoi meccanismi operativi: l'idea che si possa esercitare un possesso esclusivo e duraturo del partner. La donna per garantirsi la sicurezza sociale, la nicchia esistenziale per sé e per i figli, l'uomo per assicurarsi la funzione naturale della donna, sessuale come prima opzione, in obbedienza a una necessità fisiologica di appagamento, e biologica di procreazione per perpetuare la specie, il nome, lo stemma, il titolo ecc. Ed è qui che si mette in moto il congegno dell'inganno. Affidando la solidità e la bontà della relazione prevalentemente al dato fisico, si fa affidamento su valori deleteri e



deperibili, mutabili, saturabili dall'abitudine. Ecco allora le crisi di insoddisfazione o di insopportabilità. Il modello idealizzato di unione, basato sull'aspetto materiale esteriore, si rivela per quello che è: un'imperfetta soluzione di partnership priva di ogni esaltante prospettiva. Ancora Scaligero, in *Yoga, meditazione, magia*, ci avverte: «La corporeità fisica che venga sentita, o che partecipi alle discipline, viene estraniata alle forze primordiali che le sono fondamento, e non coopera, anzi diviene l'ostacolo all'esperienza spirituale, alla reale Magia: la magia viene capovolta. Le forze scaturiscono in opposizione alla loro scaturigine, in quanto l'essere psicosomatico mediante esse veicola gli influssi luciferici e arimanici, a costituire la sua controparte fluidica. Il "corpo delle sensazioni", cosí yoghizzato e magicizzato, vibrerà ancor piú imperiosamente con l'ira, o con l'eros, ogni volta detronizzando lo Spirito».

Ma era solo una questione di perdita di un oggetto sessuale il movente del delitto di Torino? Perché tanta fredda, calcolata spietatezza? In realtà l'uomo, quello dell'assurdo fatto di cronaca delittuosa, ma in generale ogni uomo tradito, ripudiato dalla donna, cosa sente nel profondo di sé di perdere veramente oltre la fruizione possessiva dell'apparato fisico di una moglie, di una compagna o amante che sia? Di una donna per la quale, nei limiti della sua potenzialità di maschio, ha compiuto o compirebbe nel tempo imprese eroiche, titaniche, correrebbe rischi estremi, arrivando alla trasgressione delle leggi o delle regole sociali? Sviato dal desiderio fisico obbediente a pulsioni fisiologiche e biologiche, l'uomo perdendo il corpo femminile sente di aver perso ogni valore esistenziale. Ma non è il corpo a stabilire il grado della sua disperazione per la perdita, per il rifiuto. Non si tratta di scambi ormonali, di metabolici processi chimici e cellulari. Quello che l'uomo veramente perde, che non sa di perdere realmente, è l'indefinibile essenza dell'eterno femminino, quel quid insostanziale di cui la donna è portatrice per ruolo non solo naturale quanto e piú soprannaturale, un dono non prosaicamente oblativo ma poeticamente sublimativo della condizione esistenziale, in cui donna e uomo tessono la sorte comune. È questo invisibile quid che l'uomo cerca nella donna, e che chiede a lei, pur se inconsapevolmente, di possedere. Ancora Scaligero, nell'opera citata: «Il mondo soprasensibile sarebbe un arido e smorto mondo, se non contenesse nella sua vastità anche la ricchezza di vita che l'uomo accoglie mediante l'esperienza dei sensi. Tendendo alla gioia sensuale, l'uomo si rivolge a qualcosa la cui realtà non è nella sfera dei sensi. Il contenuto di ciò che è mediato dai sensi, non è sensibile: altrimenti i sensi non potrebbero mediarlo. Ciò che si cerca nel sapore delle cose, nelle percezioni piacevoli, è in realtà oltre i sensi, è soprasensibile: perciò suscita la brama. In quanto in tale direzione non si avverte il meccanismo della brama, si ricerca ottusamente l'appagamento di questa nel sensibile, che in difetto non appaga mai. Ogni eccesso sensuale è la deviazione di una ricerca spirituale. ...Sarebbe sufficiente all'uomo preso dai sensi avere coscienza di ciò che veramente cerca mediante essi, perché la sua brama gli si rivelasse come brama del Sovrasensibile».

E perciò il tradimento e il ripudio sono tanto più insopportabili e imperdonabili in quanto è in gioco non uno scambio ormonale, un rapporto passionale dei sensi, un semplice appagamento delle esigenze fisiche. Uomo e donna sono alle prese con qualcosa su cui si basano le leggi cosmiche, intorno a cui ruotano i misteri e le opere spagiriche, da tempi immemorabili. Uomo e donna si uniscono non solo per autogratificarsi e per procreare esseri a loro simili ed affini. L'uomo e la donna uniscono i loro destini per celebrare il rito più alto che sia mai stato affidato ad essere creato: l'Amore Sacro, la via alchemica mirante alla edificazione della coppia del Graal, quell'unione primeva che venne spezzata dal peccato di orgoglio. Ricostituzione di un'unità essenziale per la finale realizzazione dell'Uomo, ma che si ottiene superando appunto l'inganno della materialità, di cui il corpo è il veicolo più subdolo se non inteso nella sua vera e giusta funzione trasfigurante.

Tradimenti e ripudi sono pietre d'intralcio lungo il faticoso cammino che uomo e donna percorrono da millenni, portando il fardello della fisicità. Un percorso di guerra alla materialità coartante, che l'uomo e la donna devono affrontare insieme, dualità che diventerà unità ritrovata. Da soli non si arriva a quella ricomposizione della coppia graalica. Alle porte del Cielo, dicono i Maestri, si deve bussare in due, se si vogliono celebrare le nozze divine. In questo tentativo la donna ha il ruolo piú importante e la responsabilità maggiore. A lei spetta il compito di acquisire la consapevolezza di dover divenire per l'uomo "Scala al Fattore", per la celebrazione delle nozze perfette, della dualità umana ricongiunta nell'unità del divino. Il corpo è strumento utile, è supporto funzionale, ma è soprattutto quel tempio dell'anima di cui si discute in ogni contesto, spesso, anzi quasi sempre, ignorando il vero significato dell'espressione. Il corpo è veicolo di divinità, è tabernacolo di ogni piú sostanziale eucaristia, è l'arpa che se ben suonata echeggia l'armonia delle sfere. Tradendo questa profonda realtà, volutamente ignorandola, l'uomo e la donna tradiscono il loro vero compito di autorealizzazione trascendente. Portatori di Spirito, dovranno trasumanare, oltre la materia, per finalmente acquisire il corpo di luce.

Leonida I. Elliot